e di tornare alla testa dei suoi Dragoni, allora accasermati nel Palazzo Ducale. Uscì infatti, ma fu tosto circondato e ferito a colpi di sciabola e di stile. Egli seppe tuttavia così bravamente farsi largo che, per i vicini vicioletti, gli riuscì di giungere fino ai suoi soldati. La vista del suo elmo del quale i rivoltosi si erano impadroniti, fece credere in palazzo che egli fosse stato ucciso. Un altro coraggioso ufficiale, il Barone de Villette, sotto capo di Stato Maggiore dell'Anmiraglio, volle, a sua volta, tentare la prova ed ebbe la fortuna di arrivare incolume al Palazzo Ducale dove trovò il Sommariva già in sella, e quantunque ferito e sanguinante, pronto a partire col suo squadrone. Montato in sella anche il De Villette, lo squadrone giungeva pochi minuti dopo sul fianco della folla e, senza bisogno di usare le armi, ma con una semplice indovinata evoluzione, la obbligava a precipitosa fuga con abbandono della maggior parte delle sue armi sul selciato della via. Il che — osserva l'Anmiraglio nel suo Rapporto — può bastare a dimostrare come, senza la defezione delle truppe, sarebbe stato facile ristabilire prontamente la tranquillità.

Ma la defezione militare era ormai anch'essa matura. Mentre infatti i caporioni popolari seguitavano ad eccitare la cittadinanza con ogni specie di allarmanti invenzioni sugli avvenimenti del giorno e di calunnie contro il Governatore, che accusavano non solamente di avere pubblicate menzognere notizie, ma di avere addirittura venduto il Ducato di Genova agli Austriaci, ricevendone in compenso diversi milioni di lire da lui depositati a bordo della regia nave con la quale si disponeva a prendere il largo; non minore attività andavano spiegando nelle caserme gli affigliati al carbonaresimo ed alle cospirazioni militari. Tenevano principale luogo fra questi diversi sottufficiali, da tempo entrati in famigliari rapporti con gli agitatori cittadini, e che, prima segretamente, ed ormai poco meno che apertamente, si adoperavano per indurre i colleghi e dipendenti a far causa comune con la popolazione.